



«Non riesco a capire perché le persone abbiano paura delle nuove idee. A me fanno paura quelle vecchie»

re come uno zombie, scimmiettando Tom Jones». Il tempo passa, e nell'Italia dei primi anni '70 la musica è una parte fondamentale della voglia di cambiamento che si respira nelle università, nelle cantine, e nelle proprie camere da letto. Nascono gli Area, un gruppo che chiude una pagina della storia della musica, fondendo rock, jazz, improvvisazione e musica etnica e costruendo un mix fortemente politicizzato. Nel '73 esce il primo album, *Arbeit macht frei*, che viene fortemente osteggiato dalla critica. Secondo i gusti dell'epoca, gli Area non sanno suonare. Ma la loro attività continua e in pochi anni escono *Caution Radiation Area*, *Crac!*, *Are(a)zione* e, nel '76, *Maledetti*. Allo stesso tempo, Stratos co-

LA CURIOSITÀ

Negli anni 70 i servizi segreti sospettavano che, attraverso l'ingaggio degli Area, Caterina Caselli finanziasse Potere Operaio. Il motivo? Il denaro dato alla band era troppo.

mincia a studiare una tecnica vocale di canto armonico mutuata dallo xoomi mongolo, e con il tempo la sua voce acquista intensità mai raggiunte, riuscendo ad emettere le cosiddette «diplofonie», cioè due suoni vocali simultanei, e cantando «al contrario». Nel 1978 arriva *Gli dei se ne vanno, gli arrabbiati restano*, ultimo, splendido album della grande avventura degli Area con Stratos. Nello stesso periodo, infatti, il cantante decide di lasciare la band per dedicarsi esclusivamente alla ricerca vocale. E proprio in virtù dei suoi studi, Stratos viene scoperto dalla musica colta e ottiene l'attenzione di autori come John Cage, con cui avvia una fruttuosa collaborazione. È la primavera del '79 quando Stratos parte per New York, cercando di sconfiggere una rarissima forma di leucemia. Ma da quel viaggio non fa ritorno: muore il 13 giugno. All'indomani della sua scomparsa il mondo della musica italiana si ritrova all'Arena Civica di Milano, davanti a sessantamila persone, in una serata organizzata per raccogliere i fondi necessari a pagare le costosissime cure ospedaliere, che si trasforma in un commosso ricordo. Lo stesso che Bologna celebrerà tra pochi giorni. ❖

Schegge
Il gruppo che inventò la «musica totale»



Il gruppo degli Area - International POPular Group, o più comunemente Area, da alcuni ritenuto anticipatore della world music, esordì al termine del 1972 con lo scopo di superare le esperienze musicali individualistiche e il fine di creare una «musica totale, di fusione e internazionalità».

Demetrio, Victor e gli altri: tutte le anime della band



La prima formazione comprendeva Demetrio Stratos, Victor Busnello ai fiati, il bassista Patrick Djivas, il sassofonista Gaetano Leandro ed il chitarrista Johnny Lambizi. Poco prima di registrare il primo LP, uscirono Lambizi e Leandro ed entrarono Paolo Tofani e Patrizio Fariselli. Nel '75 Ares Tavolazzi sostituì Djivas.

Da «Arbeit macht frei» a «Cantare la voce»



Tra gli album più importanti degli Area, l'esordio del 1973 «Arbeit Macht Frei», seguito nel '74 da «Caution Radiation Area», nel '75 da «CRAC!» e da «Are(A)zione». Tra i lavori solisti di Demetrio Stratos, ricordiamo «Metrodora», «Cantata Rosa per Taal al Zaatara», «Cantare la voce» e il live «Rock'n roll exhibition».

Addio a Bensaïd, il filosofo che voleva continuare l'avventura di Karl Marx

Il filosofo marxista Daniel Bensaïd è morto ieri a Parigi. Aveva 63 anni ed era malato di cancro. Alain Krivine, che con lui fondò la Lcr nel '69, ha commentato: «Non ha abbandonato la bandiera della rivolta e della resistenza».

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Comunista, trotskista, animatore del maggio '68 a Parigi al tempo dei suoi studi a Nanterre. Ma soprattutto teorico e filosofo marxista, ostinato e fino all'ultimo, nel segno di una concezione «prassistica» del marxismo, tra Gramsci, Korsh, Bloch e Althusser. Questo era Daniel Bensaïd, nato nella capitale francese nel 1946 e scomparso ieri all'età di 63 anni dopo lunga malattia. Influsso minoritario il suo, ma riconoscibile, fin dal tempo della sua scelta di schierarsi con la *Jeunesse Révolutionnaire* al fianco di Alain Krivine, leader francese della *Quarta Internazionale*. Un universo politico al quale era rimasto fedele fino all'ultimo. Sino ai tempi più recenti, come membro del Segretariato Unificato della «IV», del quale era uno dei più influenti teorici. Collaborava per il periodico trotskista *La Gauche* ed era membro dell'Istituto Internazionale per la Ricerca e la Formazione. Di recente, in occasione delle elezioni politiche italiane del 2008, aveva promosso un appello a favore della sinistra radicale italiana e sottoscritto da figure come Noam Chomsky, Michel Onfray e Ken Loach.

Quando al suo orizzonte teorico, al centro c'era Marx. Un Marx laboriosamente ripulito dalle incrostazioni positivistiche e ortodosse, e messo a confronto con le prospettive di Benjamin e Bloch. Numerosi i suoi lavori in questo ambito. Ma per chi volesse capire il Marx di Bensaïd, non v'è libro come il suo *Marx l'intempestivo. Grandezze e miserie di un'avventura critica*, che possa meglio chiarire la lettura (Edizioni Alegre, Roma 2007). Innanzitutto Bensaïd è un nemico delle interpretazioni «scientiste» di Marx, nel senso di una rivendicazione del carattere aperto e conflittuale della scienza marxiana: decifrazione continua di tendenze sociali contraddittorie e volatili. Non già prognosi fatalista e determinista del senso della Storia. Altro tema: la contraddizione. Non «teleologica» come in Hegel, né spirituale e tesa all'Auto-



Daniel Bensaïd

coscienza assoluta. Bensì materiale e fisica, anche nel senso di simbolica, come energia metaforica del pensiero, che rappresenta e disloca nel divenire concreto il gioco delle forze reali. Prima tra queste forze reali il conflitto delle classi, concetto al quale Bensaïd non voleva rinunciare.

Ancora: il senso della Storia. Mobile e indeciso per lui. Intempestivo, magari in ritardo sulle previsioni e spesso acceso da eventi imprevedibili, o riflesso indiretto di contraddizioni sociali lontane. Come nel caso di rivoluzioni innescate in aree arretrate e deboli, da eventi contestuali o periferici del «sistema-mondo».

E la politica? Per Bensaïd era circo-

SIBILLA ALERAMO ON LINE

Su www.unita.it lo speciale dedicato a Sibilla Aleramo nei 50 anni della morte: tra le altre cose, il ritratto, gli articoli scritti per "l'Unità", la photo-gallery, il parallelo con Virginia Woolf...

lo sperimentale teoria-pratica. Non un prontuario bello e fatto. Insomma fu un ortodosso che cercò di dilatare al massimo la presa contemporanea delle categorie marxiste. Senza mai rimetterle in discussione radicale. ❖